

Piergiorgio Degli Esposti, Giuseppe Losacco, “I ragazzi del coro Nativi Musicali”, in «Africa e Mediterraneo», vol. 27, n. 88, 2018, pp. 97-101

DOI: 10.53249/aem.2018.88.13

<http://www.africaemediterraneo.it/en/journal/>



Africa e Mediterraneo

C U L T U R A E S O C I E T À

Labour Market Integration of
Migrants in the
European Union

La reconnaissance des
qualifications, des diplômes et
des compétences en Europe:
une étape importante vers
l'intégration socioéconomique
des réfugiés

n. 88 | L'integrazione lavorativa di migranti e richiedenti asilo

The Integration of Migrants
and Asylum Seekers
into the Labour Market:
the Case of Italy



Direttrice responsabile
Sandra Federici

Segreteria di redazione
Elisabetta Degli Esposti Merli, Maria Scrivo

Comitato di redazione
Simona Cella, Fabrizio Corsi, Silvia Festi, Claudia Marà, Flore Thoreau La Salle, Andrea Marchesini Reggiani, Pietro Pinto, Massimo Repetti, Mary Angela Schroth

Comitato scientifico
Stefano Allievi, Mohammed Arkoun †, Ivan Bargna, Giovanni Bersani †, Jean-Godefroy Bidima, Salvatore Bono, Carlo Carbone, Giuseppe Castorina †, Piergiorgio Degli Esposti, Vincenzo Fano, Khaled Fouad Allam †, Marie-José Hoyet, Justo Lacunza, Lorenzo Luatti, Dismas A. Masolo, Pierluigi Musarò, Francesca Romana Paci, Paola Parmiggiani, Giovanna Parodi da Passano, Giovanna Russo, Andrea Stuppini, Irma Taddia, Jean-Léonard Touadi, Alessandro Triulzi, Itala Vivan

Collaboratori
Luciano Ardesi, Joseph Ballong, G. Marco Cavallarini, Aldo Cera, Antonio Dalla Libera, Tatiana Di Federico, Fabio Federici, Mario Giro, Rossana Mamberto, Umberto Marin, Marta Meloni, Gianluigi Negroni, Beatrice Orlandini, Giulia Paoletti, Blaise Patrice, Iolanda Pensa, Elena Zaccherini, George A. Zogo †

Africa e Mediterraneo
Semestrale di Lai-momo cooperativa sociale
Registrazione al Tribunale di Bologna
n. 6448 del 6/6/1995

Direzione e redazione
Via Gamberi 4 - 40037
Sasso Marconi - Bologna
tel. +39 051 840166 fax +39 051 6790117
redazione@africaemediterraneo.it
www.africaemediterraneo.it

**Progetto grafico
e impaginazione**
Giovanni Zati

Editore
Edizioni Lai-momo
Via Gamberi 4, 40037
Sasso Marconi - Bologna
www.laimomo.it

Finito di stampare
settembre 2018 presso
Ge.Graf Srl - Bertinoro (FC)

La direzione non si assume alcuna responsabilità per quanto espresso dagli autori nei loro interventi

Africa e Mediterraneo è una pubblicazione che fa uso di *peer review*

Foto di copertina
Lavorazione della pelle presso la coop. sociale Cartiera. © Francesco Guidicini

Indice

n.88

Editoriale

- 1 Lavoro, integrazione, normalità**
di Sandra Federici

Dossier: L'integrazione lavorativa di migranti e richiedenti asilo

- 7 Labour Market Integration of Migrants in the European Union**
by Alessio J. G. Brown
- 13 The European Migration Policy Crisis and the Need for Circular Migration and Immigration Status Changes**
by Bernd Parusel
- 18 Promising Developments in the Labour Market Integration of Asylum Seekers and Refugees in the EU**
by Chiara Monti
- 26 Labour Market Integration/ Discrimination in the EU with a Focus on Migrant Women**
by Ojeaku Nwabuzo
- 30 La reconnaissance des qualifications, des diplômes et des compétences en Europe : une étape importante vers**
- l'intégration socioéconomique des réfugiés**
par Alessia Lefébure
- 34 Concilier intégration culturelle et insertion professionnelle des réfugiés grâce aux Industries culturelles et créatives : une comparaison entre la France, l'Allemagne et l'Italie**
par Eloïse Chopin, Antoine Ingelbert-Frydman, Lionel Pourtau
- 42 Il riconoscimento dei titoli di studio esteri in Italia: un percorso a ostacoli?**
di Giorgia Gruppioni
- 48 The Integration of Migrants and Asylum Seekers into the Labour Market: the Case of Sweden**
by Caroline Tovatt
- 54 African Immigrant Tailors in Lisbon - An Approach To (Co)learning**
by Sofia Vilarinho
- 60 The Integration of Migrants and Asylum Seekers into the Labour Market: the Case of Italy**
by Annavittoria Sarli, Pierre Georges Van Wolleghem





66 **FOCUS/** a cura di Anna Lodeserto
Le competenze dei cittadini con background migratorio come canale di inclusione: Strumenti europei e buone prassi locali

69 **FOCUS/** a cura di Angela Laconi
La sfida delle competenze per l'integrazione dei richiedenti protezione internazionale. L'esperienza della SDP servizi società cooperativa sociale

72 **FOCUS/** a cura di Nicola Pedrazzi
Made in Italy, met in Lama di Reno: Quando l'accoglienza diventa lavoro

74 **FOCUS/** a cura della redazione
Oriente, il video animato che aiuta i richiedenti asilo a cercare lavoro

Eredità culturali

76 **Hadra di possessione nel Wollo**
 di Laura Budriesi

Arte

84 **Major themes of Africa and Immigration in the Exhibitions Palermo's Manifesta12 and MAXXI in Rome**
 by Mary Angela Schroth

Moda

90 **Le frontiere del corpo: il velo e l'identità femminile delle giovani generazioni**
 di Paola Lacarpia

Scuola

97 **I ragazzi del coro Nativi Musicali**
 di Piergiorgio Degli Esposti, Giuseppe Losacco

Musica

102 **This is America** by Childish Gambino: **What it Means to Be African American**
 by Marwa Hagi

Fumetto

104 **AfricaBD : Lai-momo et Africa e Mediterraneo au Festival international de la Bande Dessinée d'Angoulême 2018**
 par Sandra Federici

Eventi

106 **Design e fotografia nella mostra AfricaAfrica**
 di Roberta Sireno

108 **Dak'Art – Biennial of Contemporary African Art**
 a cura della redazione

Libri

110 **Lorenzo Luatti, L'emigrazione nei libri di scuola per l'Italia e per gli italiani all'estero. Ideologie, pedagogie, rappresentazioni, cronache editoriali**

111 **Calogero Giametta, The Sexual Politics of Asylum: Sexual Orientation and Gender Identity in the UK Asylum System**

112 **Francesca Ceci, Christian Baltazard Bouah, Gabriele Peddes, Laura Congiu, Stefania Costa e Stefania Potito, Badù e il nemico del sole**

I ragazzi del coro Nativi Musicali: percorsi di integrazione, tra canto, scuola e lavoro

di Piergiorgio Degli Esposti, Giuseppe Losacco

A Bologna, il progetto del coro Nativi Musicali propone il canto come strumento per l'inserimento sociale e relazionale dei ragazzi migranti. Con una metodologia innovativa ed efficace, ispirata a un grande modello.

L' ipotesi del progetto "coro Nativi Musicali" del CPIA¹ dell'area metropolitana

di Bologna, contestualmente portata avanti in questo articolo, è che la partecipazione al coro di giovani di origine migrante non solo sia un elemento facilitatore per quanto riguarda il processo di apprendimento della lingua italiana ma sia al contempo un momento importante nel più ampio e complesso processo di inserimento sociale e relazionale per i ragazzi migranti che lo attivano.

Allo scopo di verificare tale ipotesi è stata condotta un'indagine qualitativa, svolta attraverso interviste con foto stimolo e *focus group* ai soggetti protagonisti del progetto: responsabili del coro Nativi Musicali e dirigenti scolastici, insegnanti di canto e di lingua italiana, studenti dell'ultimo corso del CPIA. È stata fatta inoltre un'analisi del contenuto dei temi che facevano espresso riferimento all'esperienza del coro svolti durante l'anno scolastico dai ragazzi. La rilevazione dei dati è avvenuta nella primavera 2018 a conclusione dell'anno scolastico degli studenti del CPIA.

Il progetto Nativi Musicali è un'iniziativa messa in atto dall'Associazione di promozione sociale Mediante,² che ha come principale finalità associativa la diffusione e promozione della cultura e

delle arti, in particolare la musica, nella convinzione che il suo "potere trasformativo" sia fra i più efficaci motori per lo sviluppo sociale del territorio e che favorisca il benessere dell'individuo e della comunità. I Nativi Musicali sono un coro interscolastico dell'area metropolitana di Bologna che coinvolge decine di studenti di diverse scuole superiori che amano la musica e desiderano praticarla assieme agli amici di altre scuole. L'Associazione Mediante è un Nucleo del "Sistema Orchestre e Cori giovanili e infantili in Italia". "El Sistema" è stato fondato da José Antonio Abreu in Venezuela 40 anni fa con la principale finalità di togliere i bambini dalla strada dando loro un'opportunità di realizzazione personale e sociale. Oggi è una rete globale di centri di educazione musicale con finalità sociali, diffusa in oltre 60 Paesi e avviata in Italia da Claudio Abbado. È un innovativo modello in cui la pratica musicale collettiva è resa accessibile a tutti i giovani come ineguagliabile strumento per la formazione della persona e del cittadino. L'articolo si sviluppa prevalentemente con le parole, le voci e le testimonianze dei protagonisti dell'iniziativa bolognese, con informazioni raccolte dalle interviste e dai *focus group*.

"El Sistema", fare musica assieme: i Nativi Musicali entrano in scena

I Nativi Musicali sono dunque il risultato di un progetto portato avanti da un'associazione di promozione sociale fermamente convinta del fatto che educare i giovani a fare musica insieme consolida i principali valori alla base del vivere civile, ovvero permette di sviluppare l'attitudine all'ascolto reciproco, alla condivisione, al rispetto del prossimo favorendo così i processi di socializzazione; accresce nell'individuo la sensibilità estetica e l'amore per la bellezza; stimola l'acquisizione di metodo e determinazione; abitua a procedere per obiettivi condivisi.

Tutti questi elementi possono essere considerati un processo di certificazione delle competenze e costituiscono un evidente facilitatore all'integrazione sia sociale sia lavorativa. Come sostiene l'associazione Mediante nella sua comunicazione pubblica, un giovane che suona in orchestra non apprende solo la conoscenza del proprio strumento: egli soprattutto impara a relazionarsi con persone diverse per sesso, età, nazionalità, religione. Impara

quindi ad ascoltare suoni e voci differenti dalla propria e si abitua così a vivere la diversità come un elemento “armonico”, favorendo l'emergere di una naturale attitudine a una vita “polifonica”.

Ora, portare questo tipo di esperienza nel percorso educativo di ogni ragazzo, nella visione di Mediante, rafforza enormemente la capacità di integrazione e di inclusione di coloro che partecipano a questa esperienza. In questo contesto le iniziative di Mediante si ispirano alla quarantennale esperienza del “Sistema Orchestre e Cori giovanili e infantili”, fondato in Venezuela nel 1975 dal M. José Antonio Abreu (Hernandez Estrada 2012, Piscazzi 2015). La *vis* didattica del sistema vede l'orchestra come il modello idealtipico di una società ideale, all'interno della struttura orchestra è possibile lo sviluppo sociale e individuale di ogni suo membro. El Sistema è stato supportato dalla FESNOJIV, Fondazione per lo sviluppo giovanile e infantile del Venezuela, e coinvolge oggi 10.000 giovani in 15 regioni. Il “Sistema” ha ampiamente dimostrato quanto il fare musica insieme costituisca un potente fattore di trasformazione e cambiamento delle dinamiche culturali e sociali.

Mediante è il nucleo di Bologna del Sistema, e grazie al progetto Nativi Musicali ha coinvolto fin dalla sua nascita nel 2015 circa 150 studenti provenienti da Istituti Superiori della Città metropolitana di Bologna³ guidati dall'idea che, di fronte al riemergere di preoccupanti dinamiche disgregative che aprono la strada a rigurgiti di ideologie basate sul razzismo e sulla discriminazione, la migliore risposta possibile possa avvenire attraverso iniziative e azioni volte a una efficacia a lungo termine perché supportate principalmente da una risposta di tipo culturale e partecipativo.

Impostazione metodologica

Per realizzare questo articolo è stata utilizzata, sia per le interviste singole che per il *focus group* realizzato direttamente al CPIA, la tecnica della *photo-elicitation* o foto-stimolo (Harper 1984, 2002, 2012; Curry, Clarke 1983; Faccioli 1997; Faccioli, Losacco 2003, 2010, 2012). Tale tecnica consente di influenzare minimamente l'intervistato ed evita di dirigere forzatamente l'intervista verso una direzione già definita *ex-ante*. Questo è possibile dal momento che, invece di avere una

batteria di domande prestabilite a priori, tutto il colloquio, fra intervistatore e intervistato o fra conduttore del *focus group* e partecipanti, avviene a partire dall'immagine, scelta dal ricercatore per avviare la dinamica di intervista: «la foto-stimolo è un tipo di intervista semi-strutturata dove il ricercatore, invece di somministrare delle domande, mostra all'intervistato una batteria di immagini che si riferiscono, in modo più o meno esplicito, al fenomeno che intende indagare, limitando al massimo osservazioni e commenti che potrebbero “dirigere” verso una determinata direzione le risposte fornite» (Losacco 2012, p. 42)

Le immagini sono state quindi scelte considerando alcuni momenti (lezioni di canto in classe, concerti e trasferte) in cui i ragazzi del CPIA da semplici studenti si sono trasformati in membri di un coro interscolastico, permettendo loro di attivare delle relazioni con gli altri studenti delle scuole bolognesi oltre che imparare altre lingue attraverso il canto. Queste immagini hanno permesso agli adulti di raccontare i progressi dei giovani, le dinamiche che si innescano in classe e durante gli eventi,⁴ così come hanno consentito ai ragazzi del coro di “ricordare” e raccontare i loro sentimenti nelle situazioni proposte.

La voce degli adulti,⁵ analisi delle interviste dei docenti e degli organizzatori

L'idea del coro come luogo in grado di annullare, o per lo meno ridurre, le distanze fra le persone è ciò che è stato alla base del progetto portato avanti da Mediante: il coro interscolastico, primo in Italia di questo genere, è visto come il luogo, il momento, il sistema, dove ognuno è un ragazzo/a del coro uguale a tutti gli altri a prescindere dal suo stato sociale: «attraverso un coro così strutturato, così grande, così diciamo socialmente diversificato, si voleva far sì che i ragazzi si trovassero, si conoscessero, facessero gruppo; una cosa che noi abbiamo creato ma che probabilmente loro non avrebbe avuto occasione di fare... cioè che studenti di istituti scolastici come il liceo classico andassero a cantare in un istituto tecnico probabilmente sarebbe stato molto difficile. E all'inizio forse è stata anche un po' difficile, ma poi i ragazzi hanno fatto di questa cosa una realtà, hanno condiviso

lo scopo di questo momento (...) Questo è un mezzo, il cantare insieme è un mezzo... Non facciamo distinzioni non facciamo dei distinguo (...) ci si può conoscere, si possono scambiare delle cose senza necessariamente essere inseriti in situazioni di gruppi particolari, questo è un gruppo unico» (S. Migli).

Durante le giornate dell'Open Day di Bologna del 2016, dopo la presentazione delle attività formative del coro interscolastico,⁶ i responsabili di Mediante vengono avvicinati da una persona presente fra il pubblico che pone loro subito una richiesta: «Elena, si avvicini e disse: io sono professoressa italiana, secondo voi è possibile fare un laboratorio corale per far sì di aiutare i miei ragazzi a imparare la lingua italiana?» (S. Migli). Si trattava di Elena Manaresi, insegnante presso il CPIA di Bologna. Elena aveva ben chiara l'idea che il canto avrebbe potuto agevolare l'apprendimento della lingua per i suoi studenti, da qui la sua proposta di fare entrare il coro in classe⁷ non come attività integrativa e extracurricolare, bensì come parte integrante dei suoi corsi dove, oltre alla lingua, venissero trasmessi agli studenti - la maggior parte provenienti dall'estero, in maggioranza dall'Africa - nozioni di tipo storico e culturale attinenti alla loro nuova nazione.⁸ Anche il dirigente scolastico del CPIA di Bologna, Emilio Porcaro, che prontamente accetta la presenza del coro all'interno della scuola, è di questo avviso: «l'uso di canti *ad hoc* favorisce l'apprendimento degli elementi fonetici, ritmici e intonativi attraverso il *medium* melodico, la memorizzazione di vocaboli, l'apprendimento più rilassato e piacevole, la conoscenza di particolari aspetti culturali del paese accogliente. L'apprendimento ne trae vantaggio anche in ragione di dimostrate connessioni neuronali tra le aree cerebrali del linguaggio e della musica» (E. Porcaro). In questa maniera comincia un percorso di apprendimento che verrà accolto con entusiasmo dagli studenti, tanto che molti iniziano a chiedere di frequentare le lezioni di Elena e dei Nativi anche se provenienti da altre classi: «all'inizio facevamo il coro soltanto ai ragazzi che facevano la lezione di italiano, poi è capitato che altri ragazzi che sentivano cantare durante questa lezione d'italiano hanno voluto partecipare» (S. Migli).

Ma il coro serve solo a imparare più fa-

cilmente l'italiano? La risposta a questo quesito è da ricercarsi nel metodo utilizzato. Innanzitutto i testi delle canzoni⁹ vengono sempre spiegati, non solo per quello che riguarda i vocaboli ma anche nei loro significati, inoltre il coro svolge un'altra funzione, quella di creare un ambiente di scambio culturale, sia fra gli studenti del CPIA sia fra questi e i ragazzi che fanno parte dei Nativi Musicali che appartengono alle altre scuole dell'area metropolitana bolognese. Infatti, tutti i ragazzi del coro periodicamente si incontrano per provare il repertorio da cantare nei diversi eventi a cui partecipano. E questo repertorio comprende anche canzoni provenienti da altre culture: «Alcune canzoni sono scelte perché sono facili. Chiaro che loro, essendo per la maggior parte africani, non hanno l'orecchio abituato alla polifonia (...), quindi usiamo dei canti africani anche per cominciare. Dopo gli facciamo fare anche dell'altro, però scegliamo i canti anche in base a quello che è il progetto specifico di quel concerto. Magari [il brano] lo scegliamo noi, però ognuno porta un pezzo della propria cultura» (A. Troi-

lo). A questo punto è chiaro che il coro interscolastico via via che si va avanti sta sempre più trasformando in un coro interetnico. Le attività stesse obbligano i partecipanti a confrontarsi, a procedere insieme verso un obiettivo comune. Tutto ciò porta gli studenti del CPIA a uscire dalla loro scuola, a incontrare i loro coetanei italiani, a scoprire di non essere poi tanti diversi da loro. E infatti quello che è l'elemento che più emerge dalle interviste con i loro docenti è il fatto che grazie al coro i ragazzi acquisiscono una grande fiducia in se stessi, e ciò consente loro di uscire dai confini - spesso invisibili - delle loro comunità di riferimento, in cui il più delle volte il loro agire relazionale è limitato, dal momento che le comunità etniche per sopravvivere si comportano spesso come sistemi autoreferenziali e spingono i loro membri all'isolamento (Barth 1969; Losacco 2003). Il coro invece li spinge fuori da questo isolamento, anche perché, una volta fatta questa esperienza, non si sentono più soltanto giovani che provengono da altri paesi, ma si trasformano nei "ragazzi del coro", acquisendo così un altro tipo di identità che travalica i confini: «questo è importantissimo in termini proprio di sicurezza in se stessi, di apertura agli altri, di fiducia negli altri e vedi in loro la soddisfazione di avere incontrato altre

persone (...) la possibilità tramite questi incontri di aprirsi (...). Questo aumento di fiducia in se stessi, di autostima e di capacità di relazione in un mondo così nuovo e sconosciuto in cui loro si sono trovati e di cui non conoscono nulla (...) è un'opportunità straordinaria di uscire anche dalla scuola» (E. Manaresi).

Questa nuova fiducia in se stessi ha effetti sul loro futuro ingresso nel mondo del lavoro? Questa è una domanda a cui ora è difficile rispondere, in quanto sarebbe azzardato stabilire una relazione causa-effetto senza monitorare per un tempo adeguatamente lungo la situazione. Quello che è certo è però che tutti gli adulti intervistati sono convinti che l'esperienza del coro li aiuterà, una volta usciti da scuola: «io sono sicura - e lo pensano anche le maestre - che questa esperienza aiuti a creare delle persone che hanno più sicurezza, che hanno più mezzi a disposizione, per cui si interfacciano con il mondo esterno in maniera più sicura e questo è importante quando uno va a cercare lavoro» (S. Migli).

**La voce del coro:
analisi dei feedback dei protagonisti¹⁰**
Il coro, per i suoi partecipanti, i coristi, appare come un fondamentale momento di incontro, socializzazione e integrazione, ma al tempo stesso come un

Nativi Musicali in classe.
© Mediante



momento di evasione e divertimento, che porta risultati positivi sia nel rapporto con il precedentemente definito gruppo degli adulti, sia, più complessivamente, con la cultura *tout court*.

I tre temi principali emersi dall'analisi dei *focus group* e dei contenuti dei temi del gruppo fanno riferimento principalmente a tre elementi chiave: senso di appartenenza e gioia dello stare assieme; distacco dalla realtà e momento di evasione; apprendimento di una lingua praticandola in maniera partecipata.

Il senso di appartenenza si esprime spesso in frasi del tipo «per me ha cambiato tanto, perché ho visto tante persone con una passione che vengono felici a cantare, non solo a studiare la matematica, ho visto ragazze che avevano finito [la scuola] però poi venivano lo stesso qui a cantare, perché piace stare nel coro CPIA».

Il fatto che l'attività corale rappresenti un momento di evasione e di distacco dalla realtà emerge spesso dai *focus group* e dai temi con discorsi come questo che riproponiamo testualmente: «quando canto mi rilasso anche la voce e le vene, tutto il corpo si rilassa e ciò mi dà gioia e tranquillità, perché fa bene, il coro è una cosa molto importante (...) perché quando canti nel coro fai parte di qualcosa di grande, fai parte dei cantanti, e ti trovi bene. Cantare mi fa molto bene perché mi passano le cose che mi fanno male, i problemi, i pensieri...». Il tema dell'appartenenza e del ruolo sono elementi fondamentali del processo di inserimento e inclusione in un qualsiasi gruppo e comunità di riferimento e per questi soggetti avere un ruolo che in qualche modo li identifica con connotazioni positive e non attraverso uno stigma è sicuramente un elemento che favorisce l'autostima, l'inserimento sociale e facilita i processi di apprendimento della lingua del contesto culturale di riferimento.

Il processo di apprendimento, poi, avviene non attraverso meccanismi tradizionali, ma grazie al fatto che le narrazioni facilitano i processi di memorizzazione e incuriosiscono chi le ascolta e le pratica. «Anche la canzone è una storia, una storia che quando si canta lascia qualcosa, quando vengono altre persone ad ascoltare imparano una storia, la storia di una persona che viveva in un logo che ha dovuto lasciare».

Qui si può vedere un riferimento alla teoria delle pratiche di Ward (2005), che

teorizza come la cultura sia un insieme di pratiche partecipate e condivise.

La volontarietà e la non coercizione nell'affrontare assieme un percorso che è al contempo auto-miglioramento di conoscenze e momento di socializzazione e di condivisione, ci porta a ipotizzare il fatto che possa esistere un legame tra quanto promosso nel "Sistema" di Abreu e la teoria della McDonaldizzazione e del prosumerismo (Toffler 1980; Ritzer 2009, 2014; Degli Esposti 2015). Il grande progetto di Abreu «fue concebido y fundado en 1975 (...) para sistematizar la instrucción y la práctica colectiva e individual de la música a través de orquestas sinfónicas y coros, como instrumentos de organización social y de desarrollo humanístico.»¹¹

Per questo il "Sistema", può essere visto, attraverso l'applicazione di principi di razionalità weberiana, come un processo volto a massimizzare efficienza, calcolabilità, prevedibilità e controllo, che però, grazie alla partecipazione volontaria e al coinvolgimento attivo degli utenti che sono contemporaneamente produttori/consumatori di una determinata istanza, restituisce un risultato ad alto valore empatico e relazionale. Gli elementi sopra indicati - efficienza, calcolabilità, prevedibilità e controllo - sono quelli che sono stati utilizzati e perfezionati nella distribuzione pasti "fast food" nella catena McDonald's, allo scopo di massimizzare e perfezionare il sistema. Come teorizzato da Ritzer, questi elementi, a partire da metà degli anni '90, si possono applicare a gran parte delle organizzazioni contemporanee e vanno considerati da un mero punto di vista funzionale e non valoriale. All'interno di questo presupposto teorico, la catena di *fast food* ha letteralmente "messo il consumatore al lavoro", in particolare per quanto riguarda l'azione volontaria di sgomberare il tavolo, attuando quanto già teorizzato da Toffler (1980), che con il concetto di *prosumer* ha introdotto nel dibattito sociologico la questione di come produttore e consumatore tendano sempre più a convergere all'interno di un'unica unità logica. Appare interessante, quindi, pensare che anche "il Sistema", in cui gli utenti non sono relegati a un ruolo passivo, ma diventano attori volontari del processo produttivo, si possa leggere come una forma di prosumerismo, in cui le distinzioni e i con-

fini netti tra ruoli predefiniti tendono a stemperarsi in un'ottica di collaborazione di stampo, appunto, prosumeristico. Anche nel coro Nativi Musicali di Bologna, la volontarietà a partecipare agli eventi è l'elemento che ne garantisce il successo e lo distingue da un'attività istituzionalizzata formalmente come le attività curriculari di insegnamento musicale legate all'assegnazione di crediti e alle valutazioni.

Considerazioni conclusive

Per concludere questo articolo che per ragioni di spazio non può essere assolutamente considerato esaustivo del complesso processo portato avanti dal progetto qui esposto, possiamo osservare come il canto e il coro non siano fini a se stessi, ma siano un mezzo per offrire delle competenze non solo linguistiche agli studenti del CPIA. L'aspetto interessante dell'esperienza bolognese si ritrova nel fatto che il coro interscolastico e le attività del CPIA si uniscono naturalmente, generando un percorso virtuoso per entrambi i contesti, favorendo in maniera spontanea processi di certificazione delle competenze, itinerari di scolarizzazione e soprattutto percorsi di integrazione, sia etnica sia di genere. Attraverso questa attività curriculare gli utenti acquisiscono una capacità linguistica e culturale che consente loro di muoversi con più disinvoltura nella più ampia compagine sociale, innescando una fiducia in loro stessi grazie anche al percorso di integrazione legato all'incontro con gli altri studenti delle scuole bolognesi.

Certo non si deve considerare tutto ciò come un'attività "semplice" da realizzare; ricordiamo che nella classe sono presenti studenti di diverse origini con diversi retaggi culturali, che prima ancora di incontrare i loro colleghi italiani devono imparare a interagire fra di loro. Ma anche gli insegnanti devono imparare a interagire con loro: nelle interviste raccolte dagli adulti emerge la questione del dover essere sempre rispettosi delle culture e delle "abitudini" degli studenti e accettare che a volte ci possa essere anche un diverso tipo di interazione con gli allievi, a secondo del loro genere: non è un caso che emerga più volte che è più facile comunicare con le ragazze che con i ragazzi, che inizialmente risultano più chiusi e guardinghi verso i loro insegnanti. Ma alla fine del percorso

sembra che poi tutto il gruppo sia unito verso il comune obiettivo e scompaiano così differenze di genere, di nazionalità e di religione, perché acquisiscono una nuova identità comune. Loro diventano “i ragazzi del coro”.

NOTE

- 1 - Centro per l'Istruzione degli Adulti.
- 2 - Sono membri esecutivi dell'associazione Susanna Migli, Diego Ravetti e Sara Marietti.
- 3 - Gli istituti sono: CPIA Bologna, Liceo Classico Galvani Bologna, Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri Crescenzi Pacinotti Bologna, Liceo Laura Bassi Bologna, Liceo Copernico Bologna, Istituto di Istruzione Superiore E. Majorana San Lazzaro di Savena, Istituto Istruzione Superiore Archimede San Giovanni in Persiceto.
- 4 - Gli eventi pubblici a cui hanno partecipato i Nativi Musicali nell'anno 2017/18 sono stati i seguenti: *40° anno della Caritas*, Curia di Bologna (22 ott. 2017); *Canta Bo*, Teatro Manzoni, Bologna (22 nov. 2017); *Settimana dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, Mambo, Bologna (25 nov. 2017); *Settimana dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, MET Cantieri Meticci, Bologna (2 dic. 2017); *Anniversario della Strage del Salvemini*, Borgo di Colle Ameno, Sasso Marconi (3 dic. 2017); *Concerto auguri natalizi*, Quartiere Savena, Bologna (14 dic. 2017); *Raccolta fondi per Casa Siepelunga*, Teatro Dehon, Bologna (14 dic. 2017); *Giornata della lingua madre*, Sala Borsa, Bologna (21 feb. 2018); *Concerto di chiusura anno scolastico*, Opificio Golinelli, Bologna (20 mag. 2018).
- 5 - Sono stati intervistati, come testimoni significativi: Susanna Migli (Presidente Mediante), Angela Troilo (docente di canto), Elena Manaresi (docente di italiano CPIA), Emilio Porcaro (Dirigente scolastico CPIA Metropolitan di Bologna).
- 6 - Le attività del coro interscolastico sono possibili anche grazie ai finanziamenti che in diversa misura provengono dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Fondazione Del Monte, dalla Fondazione Dulcimer e dalla Banca Prossima.
- 7 - Le attività del coro durante l'anno scolastico per il CPIA si possono quantificare in 90 minuti a settimana in classe più 120 minuti ogni circa 45 giorni per le prove generali con i membri del coro provenienti dalle altre scuole.
- 8 - Oltre che durante le lezioni di Elena Manaresi, le attività del coro si svolgono anche durante le lezioni di Antonella Gaudenzi, anche lei insegnante al CPIA di Bologna.
- 9 - Nel repertorio dei Nativi Musicali troviamo diversi generi che vanno dalle canzoni popolari ai testi rinascimentali fino ai cantautori italiani e stranieri. Di seguito i brani preparati nell'anno 2017-18: *Tourdion* (Francia XV secolo); *Shto mi e milo* (Macedonia); JD Martin, *Peace*; Enrico VIII

Tudor, *Pastime with good Company* (Inghilterra XVI secolo); Th. Morley, *Though Philomela lost her love* (1602); G.G. Gastoldi, *Lo spensierato*, da “Balletti a 3 voci” (1594); Anonimo, *Dona nobis pacem*; Philip Hayes *By the Waters of Babylon*; B. Britten *Old Abram Brown*, (1935); Weber, *Der flug*; Bach, *Corale dalla Cantata 147*; Anonimo, *Fruit Canon*; Uli Fuehre, *Hallo Django*; Shalom, *Bamba li Bamba*; *Senjua*; *I Pharadisi*; *Syahamba*; *Rock my soul*; *Hold on*; Dalla, *4 marzo 1943*; De André, *Il pescatore*; Novaro-Mameli, *Il canto degli italiani* (Inno di Mameli); L. Van Beethoven, *Inno alla Gioia*.

10 - Le testimonianze qui riportate sono solo alcune fra quelle raccolte durante il *focus group* a cui hanno partecipato gli studenti del CPIA frequentanti nel quadrimestre primaverile del 2018.

11 - Sito ufficiale della Fundación e Orquestas y Coros Juveniles e Infantiles de Venezuela. <http://fundamusical.org.ve/el-sistema/el-sistema-2/#.W1tBH6Lkb0>, consultato il 20 luglio 2018.

BIBLIOGRAFIA

- F. Barth (ed.), *Ethnic Groups and Boundaries*, Little Brown, New York 1969
- T.J. Curry, A.C. Clarke, *Introducing Visual Sociology*, Kendal/Hunt Publishing Co, Dubuque 1983
- P. Degli Esposti, *Essere prosumer nella società digitale. Produzione e consumo tra atomi e bit*, FrancoAngeli, Milano 2015
- P. Faccioli, *L'immagine sociologica*, FrancoAngeli, Milano 1997
- P. Faccioli, G. Losacco, *Manuale di sociologia visuale*, FrancoAngeli, Milano 2003
- P. Faccioli, G. Losacco, *Nuovo manuale di sociologia visuale. Dall'analogo al digitale*, FrancoAngeli, Milano 2010
- D. Harper, *Meaning and Work: a Study in Photo-Elicitation*, in «International Journal of Visual Sociology», n. 2, 1984, pp. 20-43
- D. Harper, *Talking about Pictures: A case for Photo-Elicitation*, in «Visual Studies», n. 1, 2002, pp. 13-26
- D. Harper, *Visual Sociology*, Routledge, London e New York 2012
- J.L. Hernandez Estrada, *Aesthetics of Generosity: El Sistema, Music Education, and Social Change*, Createspace Independent Pub, London 2012
- G. Losacco, *Wop o Mangiacake. Consumi e identità etnica: la negoziazione dell'italianità a Toronto*, FrancoAngeli, Milano 2003
- G. Losacco, *Sociologia visuale e studi di territorio*, FrancoAngeli, Milano 2012
- A. Piscazzi, *El Sistema. L'approccio didattico-musicale della sperimentazione di José Antonio Abreu*, Aracne, Roma 2015
- G. Ritzer, *Globalization: a Basic Text*, Willey & Blackwell, Hoboken 2009
- G. Ritzer, *Prosumption: Evolution, Revolution, or Eternal Return of the Same?*, in «Journal of Consumer Culture», 2014, n. 14(1), 3-24

A. Toffler, *The Third Wave*, William Morrow & Company, New York 1980

A. Warde, *Consumption and Theories of Practice*, in «Journal of Consumer Culture», n. 5(2), 2005, pp. 131-153, <http://fundamusical.org.ve/el-sistema/el-sistema-2/#.W1tBH6Lkb0>

Piergiorgio Degli Esposti

è professore associato presso il Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia SDE dell'Università di Bologna. È membro del Prosumer Research Group, Maryland University UMD e del Ces.Co.Com (Centro Studi Avanzati sul Consumo e la Comunicazione).

Giuseppe Losacco

sociologo, è docente a contratto presso il Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'economia di Bologna e presso la sede romana della Duquesne University of Pittsburgh (USA). Si occupa da più di venticinque anni di metodologia di ricerca specialmente nell'ambito della Sociologia Visuale su cui ha realizzato numerose pubblicazioni.

ABSTRACT EN

The “Nativi Musicali” project is an interscholastic choir from the metropolitan area of Bologna which involves dozens of students, some with immigrant background, who love music and want to practice it. The main purpose is the dissemination and promotion of culture and the arts, especially music, with the belief that its “transformative power” is one of the most effective engines for the social development of the territory and the well-being of the individual and of the community. The theoretical model is “El Sistema”, a music-education program, founded by the musician and activist José Antonio Abreu.